IL GIURAMENTO DI GERMANOS

ovvero

LA LIBERAZIONE DELLA GRECIA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI GIACOMO CAPRILES

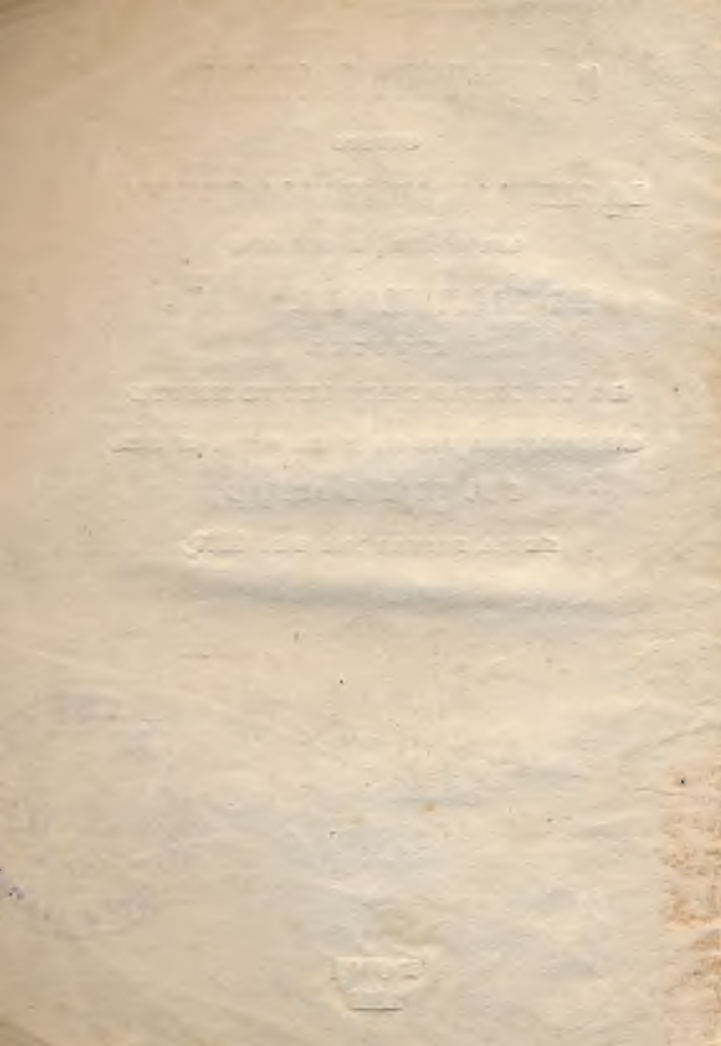
MUSICA

DI VINCENZO NAPOLEONE MIFSUD

RAPPRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA IN ROMA

NEL TEATRO APOLLO

NELLA PRIMAVERA DEL 1849

ROMA
1849

PERSONAGGI	ATTORI
—	—
GERMANOS (1) Vescovo .	*Francesco Cuturi*
NEOCLE Generale, suo confidente.	*Francesco Steller*
IRENE, figlia di Neocle . .	*Adelina Rebussini Rossetti*
CLEARCO, suo promesso sposo	*Achille Errani*
SAVA, capo d'uno stuolo d'Albanesi	*Ettore Mitterpoch*
ZAMA, Capitano Greco . .	*Luigi Fossi*

Guerrieri Greci
Armati Albanesi
Popolo

La scena è nelle vicinanze della città di Calavrita.
I versi virgolati si ommettono per brevità.

Maestro direttore delle Opere .	*Eugenio Terziani*
Maestro dei Cori	*Luigi Dolfi*
Primo Violino Direttore . . .	*Cav. Emilio Angelini*
Con altri cinquanta scelti Professori	
Trenta Coristi d'ambo i sessi	
Vestiarista	*Nicola Sartori*
Macchinista	*Lorenzo Maderazzi*

(1) *Per comodo del verso questo personaggio verrà chiamato* Germano, o German.

ATTO PRIMO

SCENA I.

È notte. — La scena rappresenta l' interno di una caverna vicina a Calavrita.

Persone armate vi entrano da varie parti. Alcune delle stesse portano le fiaccole accese. Al loro incontrarsi si abbracciano, si stringono affettuosamente le mani, e si cangiano d'armi, indi con affezione di cuore, e flebil voce cantano alternate le seguenti.

PAROLE DI ORDINE

Parte del coro Mia vita ed anima, (1)
Consacro a te.

Altri del Coro Alla mia vita
Darai tu aita?

Parte del Coro Alla tua vita
Io giuro aita,

(1) . . . ils échangeaient leurs armes et se donnant la main ils en formaient une chaîne mystérieuse. Puis en s'embrassant, ils prononçaient ces paroles :

Ma vie est ta vie, et ton ame est mon ame.
Histoire de la revolution Grecque Par Alex. Soutzo. page 15.

Altri del Coro Ognor mia vita
Fia sacra a te.
(formano intrecciata catena)
Tutti Formiamo o Elleni,
Or la simbolica,
Indissolubile,
Catena mistica;
Che le nostr'anime
Invita unir:
E al Trace perfido
Giuriamo unanimi
Odio implacabile
E guerr'acerrima
Fino al nostr'ultimo
Mesto sospir.

SCENA II.

NEOCLE *ed i precedenti, indi le donne che sortiranno a poco a poco nell' intervallo del recitativo.*

Neo. Elleni amici, Prodi, guerrieri,
In questo oscuro speco
Alta cagion ne aduna ora a consesso.
Il Greco suolo oppresso
Dal fero Trace liberare è d'uopo . . .
E da lungo torpor omai si scuote
E più si svela ostil. . . Miei fidi; udite:

Idea sublime ognora
Del vostro alto valore
German nutrìa . . .

Coro Germano! Oh sommo onore!

Neo. Si quel Germano, santo
Campione della Fè . . . sì grave d'anni,
Chi fia ch'il creda! Duce a noi viene
E compagno all'agon l'Eroe v'invita;
Il seguirete voi!

Coro Finchè avrem vita.

Neo. Oh! generoso ardir! a sensi tali.
Si conforta il mio cor, e n'ha ben donde!
Figli più non tardiam;
Preci inalziamo al Ciel. De fier tiranni
Omai punita sia la rea baldanza
Esauditi sarem.

Coro Ne abbiam fidanza . . .

Tutti Gran Dio dall'alto soglio (*s'inginocchiano*)
I nostri voti accogli
Dall'onta deh! ritogli
Questo infelice suol.
Del Trace il fer orgoglio
Se tuona omai tua voce,
Vedrem sparir veloce
Come la nebbia al sol. (*si alzano*)

Coro Un giorno propizio
Sereno ne albeggia

Neoc. Il Cielo festeggia . . .
I voti le preci,
Accoglie de'Greci
Il sommo Motor.

Coro Or dinne tu Neocle . . .
Convegno ne addita?

Neoc. German, Calavrita
In festa offerisce
Colà riunisce
L'Ellènico fior.

Coro È l'ora

Neoc. Sollecito
Fia ognuno al meriggio
Secondi, sia ligio
Ciascuno a Germano
E il fier Musulmano
Or spento cadrà.

Coro Oh! quanto mai pesano
Servili catene!

Neoc. Se ognor vi sostiene
Virtude, e coraggio
L'avito retaggio
A noi riederà

Coro L'avito retaggio
È a noi libertà

Neoc. Squilli la tromba bellica
Che ad alto agone invita

Pugniam . . . vedrem risorgere
Ogni virtude avita;
E da valor percossa
Del Trace reo la possa
Il suolo bel di Grecia
Non più farà tremar.

Coro Il greco suol da'barbari
Faremo alfin sgombrar.

(gli armati partono)

SCENA III.

CLEARCO *e detto.*

Cle. Ah! Neocle, accorriam . . . !
Cruda nuova ti reco.

Neoc. E quale mai ?

Cle. Ahi! d'infamia, d'orror, tale che il seno
Puote d'ambo squarciar . . .

Neoc. E ben favella

Cle. Irene Figlia tua, posto in non cale
Ogni legame che nostr'alme unìa,
Con vile seduttor, lasso!, fuggìa

Neo. Oh Ciel! Andiam... ma nò; giorno fia questo
A grand'imprese sol tutto Sacrato:

Cle. Ah! si vada . . . si voli . . .

Neoc. E tu lo dici! omai scorda tal brama.

Cle. E chi vietarla puote?

Neoc. Onore, e fama.

Al nostro amato suolo
Nembo feral sovrasta
Solo temprarne il duolo
Alta virtù potrà.
A tant'eroica impresa
Debile cor non basta...
Alma richiede accesa
Di fede e libertà.

Clear. Ellèno io son, e celo
In seno un'alto core.
Ei caldi voti al Cielo
Per Patria ognor farà.
Ma i sensi miei primieri
Ebbe colei d'amore.
Che altri sovr'essa imperi
Il cor soffrir non sa.

Neoc. Sperare ancor mi lice . .

Clear. Tu speri! E che? (*con premura*)

Neoc. Riporti.
In man la spada ultrice
Destarti il prisco ardor.

Clear. « (Ah! sì, emendar mi è d'uopo
« Di debolezza i torti.)

Neoc. « (Ah! d'ottener lo scopo
« Io non dispero ancor)
Fa cor Clearco elevati
Calca il sentier de' prodi,

Clearco! . . . ma tu non m'odi!
Scordasti il tuo valor?

Clear. Deh! tu perdona un misero
A un infelice oppresso
Se fuori di se stesso
Il tragge reo sopor.

Neoc. Io ti compiango ed amo

Clear. Io ti rispetto e bramo
Esempio aver da te.

Neoc. All'armi! dunque!

Clear. All'armi
Al lato tuo già parmi
Alto pugnar . . .

Neoc. Per Fè.
Per libertade, e onor . . .

Cle. E per l'afflitto cor. (*con passione*)

Neocle *a* 2 *Clearco*

Neocle	*Clearco*
E' tempo d'audacia	S' è tempo d'audacia
E' tempo di forza	Amor la rinforza
Amore ti ammorza	Amor non ammorza
L'ardore marzial!	Il fuoco marzial.
De' forti l'esempio	In guerra l'esempio
Degli empj terrore....	Sarò di valore....
Deh! lascia un amore	Fia solo l'amore
Omai sì fatal.	All'empio fatal.

SCENA IV.

Folta Selva.

IRENE *sola.*

Irene non tremar . . .
Di seguirlo promisi, « ed è pur questo
« Di nostr'union il designato luogo... »
Ah! mi avesse ingannata ! . . .
Pur fu securo il suo parlar, Oh Ciel !
Come il cor mi colpì (*lunga pausa*) Ma facil
(tanto
Di credergli sarei ? . . . Potrò Clearco
Vile, e infido nomar? ... Ah! no, rifugge
D' idearlo il pensiero
È l'error mio, infelice, or scopro intero
Potessi oh Dio! ritrarre
Da quest'abisso il piede, e far che l'onta
Nota non fosse. Aimè! fra brev'istanti
Sava pur giunge . . . ei da furore acceso
Non perdona giammai.
Morte minaccia ... ebben si mora, e fia
Emenda al mio fallir la morte mia.
Empio Sava! a che mi traggi!
Dove son ? che tento mai ! . . .
Ah! virtude, e onor scordai
Perdo amante e genitor. (*lunga pausa*)

Grazie, o Ciel, or tu m' irraggi
Luce porgi all'egra mente,
Del fallir, come repente
Il rimorso m'ange il cor!
Ciel ben sai che rea non sono
E perdono spero ancor.
Omai riedo al padre mio
E risorgo a nuova vita
Il mio core già m' addita
La clemente sua pietà.
All'amante copra oblio
Di mie colpe l'atro aspetto
Ed Irene al suo diletto
Viè più fida tornerà. *(va per partire)*

SCENA V.

SAVA *con drappello di armati.*

Sav. Irene andiam. . . -
Iren. E dove mai?
Sav. Ti affretta
Ove l'amor ti guida
E dove alfin sorrida meglio a noi
Fortuna.
Iren. Ah! pensa. . . pensa, o Sava....
Sav. In breve
I miei pensier saprai, a periglio estremo
Con estrema fermezza io ti vò tolta.

Iren. Che fia! favella.

Sav. Hai tu costanza? ascolta:

Ad ingiusta sommossa

L'irrequieto German il popol Greco

Con mal consiglio tragge . . . Ah! fuggiam

Fuggiamo, Irene, omai la rìa tempesta

« Una scintilla è questa

« Che in brev'istanti vasto incendio fia. »

Iren Oh! che di tu! tal giorno

Con fuga profanar!

(Di patria traditor ti scopro alfin.)

Sav. Ah! sì, t'intend'omai

Già di Clearco grave ti è l'oblio

L'ami tu ancor? ... Tremi! ... T'arretri!

Iren. (Oh Dio!)

Sav. Ebben rispondi.

Iren. (Si deluda) Sava

Un giorno sol la fuga differiam.

Sav. Differir! E perchè?

Iren. « Ragione udrai

« Della campestre festa

« Da Germano apprestata

« Odi il tumulto già, grave subbietto

« Questa nasconde e non l'ignori tu...

« Bramo seguirti. » O Sava, il sai se t'amo

Ma in tal giorno all'onor ambo pensiamo.

Sav. Un giorno sol?

Iren. Un giorno sol tel giuro

Sav. (« Si, giova differir, più forti squadre
« Unir potrò)

Iren. (Dissimular conviene)

Sav. Assai ben dici, o Irene,
Si differisca un dì. . . .
Ritornerai ? giurasti ?

Iren. « Sì giurai.

Sav. « Giura, giuralo ancor . . .

Iren. « (Tu mi perdona, o Ciel,) Ancor lo giuro.

Sav. « (Di sua semplicità vivo sicuro) »
All'imbrunir del giorno
Nuovo colloquio avrem, io qui ti attendo

Iren. Mi arrendo al tuo voler da te dipendo.
(parte)

SCENA VI.

SAVA e *gli armati.*

« Lasciarla buon consiglio non fu. . .
« Ma or da giuri avvinta
« Sfuggirmi non saprà . . . »
Fian pronti gli armati . . . .
Di German scoprirò gli occulti arcani.
Gli amici Musulmani
Intesi ne saran . . . .
Ah! che d'oro desio, e di sfrenato amore
Di delitto in delitto a me fan scorta....

Ma già presa è la via
Ed a ritrarne il piè tardi sarìa.
Nel mio seno ha stanza un'angue
Che al delitto ognor mi desta,
Son stranier ad ogni festa,
Che non sia di lutto e duol.
Godo sol se ferro e sangue
Mieton gente a stuolo, a stuol.

SCENA VII.

Collina deliziosa, donde si scopre in distanza la città di Calavrita.

Festa campestre, ove trovansi uomini ; donne, fanciulli seduti, e in piedi con tavole preparate sulla collina ed appiedi della stessa. Tutti mangiano, bevono, danzano e cantano.

Coro Caro giorno sereno alla Grecia
No non volger sì tosto all'occaso
Fin che il netter sta colmo nel vaso
Si prolunghi la gioja e 'l piacer.
La tristezza non giova alla patria
Sol salvarla può acciaro e valore
E la forza del grato liquore
Ne ridesti l'ardore guerrier.
Ma qual gioja ! .. Clearco ! .. su vieni
Con tuoi carmi a più render sereni
Quest'istanti sacrati al piacer.

Non tardar, e ver noi ti avvicina...
Deh! sprigiona tua voce divina
L'amistade n'inpone il dover.

SCENA VIII.

CLEARCO *e detti.*

Cle. Fratelli avvi fra voi chi del mio duolo
Appien conscio non fia? gioja qui spira
E piangente io mi sto, male conviene
Tanto discorde umor.
Pur se gradite udir miei tristi accenti.
All' aure scioglierò note dolenti.
Augelletto passaggiero (1)
Solitario e pien d'affanni
Non più al nido spiego i vanni
Poichè il nido omai sparì.
Vò dell'aure nel sentiero
Senza speme, nè riposo.
Dirmi alcun vorrà pietoso
Se sarò felice un dì?
Fu già un tempo.. Oh! rimembranza!
Quand'April per me fervea
Dolce amica e patria avea
Nè sapea che più bramar.

(1) Piece fugitive allegorique composee par le p ince Hypsilantis. Histoire de la revolution Grecque par Alex Soutzo Page 35 - 36.

Ma ... dolor che ogni altro avvanza!
Colta, ahimè, da rio sparviero
Fra gli artigli di quel fero
L'idol mio vidi spirar.
« Senza patria, perduta l'amante
« Parto, lasso! per piagge lontane
« Forse in selve fuggente ed errante
« Il mio vel ad arciero rimane
« Vedrò morte con occhio costante
« Se a gioir le lusinghe fur vane,
« E se cruda a ugual sorte destina
« L'innocente, e l'angel di rapina.

Coro D'atro duol tua voce flebile
Or ne tragge a sospirar.
Chi non piange a tanto piangere
Di che suole lagrimar!
Ma pensa che libero
Da vile catena
Omai più serena
Puoi vita goder.
Fa core, dimentica
Tiranna beltade
Trionfi amistade
Del duolo tuo fier.
Con canti armonici
Con danze liete
Spegniamo in lete
Ogni pensier.

Facciam gran brindisi
Bicchier, Bicchier.
Ma poi quand' odesi
Marziale tromba
Ogni colomba
Surga sparvier.
« Facciam gran brindisi
« Bicchier, Bicchier.
Il brando stringasi
Vendicatore
Che patrio-amore
Più rende fier.
Facciam gran brindisi
Bicchier, Bicchier.
Ma ben che fervida
Ribolle pugna
Non già ripugna
Invito a ber.
Facciam gran brindisi
Bicchier, Bicchier.
(*Voci lon.*) German viva! viva! . . .
Clear. Che fia? qual fragor
Coro La turba giuliva
Dal colle pendente
Dà segni ridente
Di gioja, e d'amor
(*Voc. lon.*) Evviva Germano

Cear. Oh! eccelso favor!
L eroe sovrumano
S'incontri si onori . . .
Coro German tutti i cori
Unisce in un cor.

SCENA IX.

GERMANO, NEOCLE, ZAMA, e *seguito*.

Ger. Elleni amici . . . l'ora suona alfine
D'alta vendetta . . . il sospirato istante
Di patria libertà dolce si appressa . . .
Ahi! troppo fu compressa
Dagl iniqui tiranni! ognun respiri
Dopo i corsi perigli
Tutti Da forti vincerem . . .
Ger. . . . Lo spero, o figli,
Già fratelli lontani
Giungon presti a noi: concorde pure
Ogni Peloponnese all aure spiega,
Con esimio valor l' azzurra Croce,
E ne paventa il Saracen feroce.
Coro Oh! veri Eroi!
« Costanza dunque, e sia
« Da tiranni redenta
« Questa classica terra. Europa tutta
« Omai tiene su noi fisso lo sguardo,
« E accusa di viltade ogni ritardo.

« La Grecia intera all armi
« Ne chiama, ed a una patria chiamata
« Un'Ellenico core
« Del grato incarco non andranne altero?
« Pur la vista bastava
« Della toga di Cesar dittatore
« Uno sdruscito brano
« A sollevar il Popol Romano!
« Voi che fareste mai se le cruenti
« Sue piaghe a sanar Patria chiedesse
« Ai figli suoi? »

Neoc. Oh! qual molle
Ne toccasti o German! in noi ribolle
Alto furor.

Coro All'armi!

Cle. All' armi! tutti
Lo stesso vogliam

Ger. Ebben fratelli
« Ora dunque a pensar che più si stà?
« La Greca libertà
« Vive sui nostri acciari, o sia sepolta
« Sotto le nostre ruine
Il core prepariam alto e guerriero ...
Or qual vi batte in sen?

Tutti Audace e fiero

Ger. Ah! di patria alto dovere
S oda sol in gran momento

Le Ottomane ardite schiere
Me seguite a debellar.
Prodi figli, al fier cimento
Io vi guido a trionfar.

Ne. Se ci guidi al gran cimento
Ite Certi siam di trionfar.
Zi. Le Ottomane ardite schiere
Coro Teco andremo a debellar.
Tutti Viva, viva il gran Germano
Della fede il Capitano
I pensieri, i tuoi disegni
Pronti siamo a secondar.

Ger. La concordia in voi sol regni
Io di più non so bramar.
Una celeste voce (*come in visione*)
Or mi risveglia, e dice:
Il Saracen feroce
Prostrato alfin cadrà.
Popoli, io più non temo
La Grecia ognor felice,
Parlò voler supremo,
Alto potere avrà.
Ogni virtù dal cielo
Al nostro suol verrà.
E l odo soggiungere
Con tuono securo
Per noi il futuro
Felice verrà.

Coro Delizia del popolo
Per sempre sarà.

Ger. A me vieni Clearco
Che al sen ti stringa, giovin valoroso,
Ma ... oh come doglioso!
In tal giorno ten stai! sdegni tu forse
Gioir!

Cle. Gioir non posso

Ger. Di tua vita all'albor perchè sì mesto?

Cle. Il mio destino è questo

Ger. E qual nascondi arcano?

Cle. *Un tristo fato*

Ger. Dirlo puoi

Cle. Ah! nol voler!

Ger. Io l' ho svelato
Alma infedel turba tuo fragil core
E amor ti fa soffrir acerbe pene,

Cle. Ah! sì, t' apponi al ver tradimmi Irene.
Era un dì la mia delizia
Or per lei mi struggo in pianto
Ah! mai più sarò di tanto
Caro bene possessor.

Ger. Ottenesti pure, o Misero,
Del suo amore i casti giuri

Cle. Sì l'ottenni parean puri
Rio destin li fea discior.
Inesperta, giovin, della
Diede ascolto a un seduttor.

Ger. Ma chi fu? che tardi? svelami?
Sava forse?
Cle. Tu l'hai detto!
Ger. Sempre fu di tristo aspetto
Qual vi sembra?
Tutti Un traditor.
Za. Stuolo aduna di Albania
E protegge il Saracen
Neo. Cruda figlia.
Cle. Ingrata e ria!
Ger. È perduta.
Cle. Morte ho in sen.
Neo. Or German punir li dei
Non tardar ambo son rei
Di pietà non odo voce
Troppo è grave il fallo atroce
Non ha dritto più natura
Di salvar una spergiura
D'uopo è dare un'alto esempio
Maledetta ... ella morrà
Tutti Oh!

SCENA X.

IRENE *e detti.*

Iren. Padre ahimè ... pietà, pietà.
Cle. Cielo! Irene!
Neo. Chi veggio!

Ger. Ah! gran Dio!
Cle. Che! vaneggio!
Za. Fa pietà.
Coro Pietà, pietà.
Iren. Ah! padre umile, e supplice
A piedi tuoi mi prostro;
Clearco io son colpevole (*a Clearco*)
Tratta in error da un mostro,
Aprimi il sen feriscimi
Morte è per me pietà.
Neo. Indegna! di perfidia
La meta hai già varcata...
Tradisti amante, e patria
E il genitor, ingrata!..
Non ti credea sì barbara
Vanne non v' è pietà.
Cle. D' amore i primi palpiti
Dier vita i tuoi bei rai
Mi abbandonasti, misero!
E pure ognor ti amai.
Scuse e discolpe adducimi
E avrai da me pietà
Ger. Non condannare o Neocle
Il debol sesso imbelle
Se pria di colpe orribili
Prove non hai novelle
Scolparsi vuol... udiamola,
Forse ne avrem pietà.

Coro La dolorosa ambascia
Che il di lei core aggrava
Fede ne fa che vittima
Fu d' alma cruda e prava
Ammenda or fa terribile
E merta omai pietà. (*pausa*)

Ger. Or che puoi dir? difenditi
Perdono avrai, fa cor.
Ti accosta, e il ver non celami,
Ami tu Sava ancor?

Iren. Chi Sava! mostr' orribile!
Mi desta in seno orror.
Con arte fina il perfido
Colse fatale istante
Odiar con rea calunnia,
Lassa, mi fea l' amante...
Empio Clearco pinsemi,
E mancator di fè.
Una gelosa furia
Allor m' invase il petto,
Alta vendetta accesemi
Il desto vil sospetto...
E alfin mi spinse traggere
Dalla magione il piè.

Ger. « Che mai facesti!

Iren. « Ahi subito
« Mortal mi corse un gelo...

« Di Sava il tuono barbaro
« Squarciommi appien il velo
« E un pentimento rapido
« A me salvò l'onor.

Coro « Pietà per lei...

Ger. O Neocle
Il dì che il reo si pente
Il Cielo è pur clemente,
Deh! cessa il tuo rigor.
All'innocente vittima
Non apprestar la tomba...

Neo. Vieni al mio seno abbracciami
Ah! sei mia figlia ancor,
Il duolo omai discaccia...
Ma qual fragor rimbomba!

Ger. Chi mai si avvanza?

Za. Armigeri
Tutto ne trema il suol.

Coro. German, German or celere
Scende Albanese stuol.

SCENA XI.

SAVA *con numerosi armati.*

Sav. German!

Ger. Qual vieni? spiegati?

Sav. Amico...

Ger. Nò, t'infingi!

Sav. Che dici !

Ger. Al ver appongomi
L acciaro nò non cingi
Per libertà, per patria
Onor non hai, nè Fè.

Neo. Scoperto è pur ...

Za. e Coro Ah perfido!

Cle. Chi l' ira mi rattiene?

Sav. (Scoperto sono e vagliami
La forza sol ...) Irene
I giuri tuoi rammentati
Vieni t'affretta... (*accostandosele repentinamente*)

Iren. .... . . Ahimè!
Dal tuo furore pavido
Il labbro mio giurava
Scordo quel giuro orribile ...

Sav. Scordi che sei con Sava? (*afferrandola*)
Vieni ! (*strappandola*)

Cle. E osi tanto barbaro! (*accorrendo*)

Coro Lasciala ! ...

Cle. Irene è mia (*per riprenderla*)

Sav. Che ardisce ! allontanatelo (*a' suoi*)

Ger. Ripresa a forza sia

Neo. Cedi (*si avvanza con armati per liberarla*)

Sav. Lo squarcierò il seno (*minacciando Irene col pugnale*)

Coro Ferma . . .

Iren. Ho morte in cor!

Cle. Perfido!. . . (*si avvanza come sopra*)

Sav. Qui la sveno (*minacciandola come sopra*)

Cle. Oh eccesso!

Iren. Qual terror!

Tutti) Ah se tentiam soccorrerl.
meno Sav.) Che fia di lei! che orror.

Irene Destin terribile
e Clear. Non v'ha più speme
Almeno miseri
Moriamo insieme
Lasciar non dogliane
Terreno vel . . .
Un dì congiungersi
Potremo in Ciel.

Ger. Alta e terribile
e Neoc. Fia la vendetta
Degli empi vindice
Un Dio l' affretta
Paventa o barbaro
L'ira del Ciel . . .
O tu di patria
Empio rubel!

Sav. L'annunzio orribile
Sfido da forte

Io vil non palpito
In faccia a morte,
Sfido tue folgori
Cielo crudel . . .
Da lei dividermi
Sol può l'avel . . .

Coro L'ira terribile
Sfida del Ciel
Questo degli uomini
Atro flagel.

(Siegue zuffa durante la quale Sava trascina Irene e fugge. Viene inseguito) cala il sipario.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Monti e Dirupi.

GUERRIERI *Greci ch' escono da varie parti.*

Parte del Coro Fu raggiunto?
Altri del Coro Assai corremmo
Ognor sue orme si calcò.
Parte del Coro L' arrestaste?
Altri del Coro Non potemmo...
Ma sottrarsi omai non può.
Tutti Ah! del vile il passo rapido
Ceder fece ogni valor.
Ei fugginne, e insiem la misera
Seco addusse il traditor.
Ma paventi che implacabile
A noi surge alto furor,
Pugnerem finchè ci restano
Forza, braccio, brando, e cor.
(*si disperdono*)

SCENA II.

CLEARCO *solo.*

Compiuto è il mio destin
D' insopportabil peso mi è la vita,
In me più omai non trovo

Degli Eroi la virtù, d'Elleno il core...
Lasso! tutto perdei, mi vinse amore,
Ah! l'onta mia ricada
Sul capo di colui,
Che l'orror mi rese
Di natura, di me, di Grecia intera...
Alta vendetta io vò, l'iniquo pera.
Ah! rapimmi il crudo, e barbaro
Il tesor che tanto amai
D'atro vel il sole oscurasi
Luce più non han suoi rai
Fugge speme, nè sorridere
Gioja alcuna può per me.

SCENA III.

GUERRIERI *come sopra.*

Coro Clearco! Clearco!
Ti affretta, siam teco
L'onore, la patria
Vuol salvi ogni Greco
Fa core, risvegliati
Pugniamo con te.

Parte del Coro Da Eroi circondati
Voliamo all'onor.

Altri del Coro Riediam coronati
Di gloria, di allôr.

Cle. Compagni...

Coro All'agon!

Parte del Coro Omai qual dimora
Altri del Coro Si vinca...
Parte del Coro O si mora,
Tutti S' insegui il fellon.
Cle Perduto il mio bene
Non curo la vita
Uscir vo' di pene
Mi è grato il morir...
Ma prima al cimento
La patria m' invita
Del vil tradimento
Vo' l' empio punir.
Coro Combatti. La gloria
All' armi t' invita
Sol può la vittoria
Tuo fato addolcir.

SCENA IV.

Orrida spelonca.

SAVA *trascinando* IRENE, *ed armati.*

Sav. Nella terribil pugna pur sapemmo
Farci tosto una via... *(agli armati)*
Sei meco, ed or ben mia. *(ad Ir. con calore)*
Iren. Più non incrudelir!
Pari in ferocia a te, chi fia non so,
Pianto non è giammai
Non d' innocenza grido
Che alfin ti scenda al cor.

Sav. Il cor mio infidò
Al par del tuo non è... fede a Clearco
Serbasti tu! Lasciarlo
Non t'increbbe per me.
« Presta a tradirmi poi, paterne mura
« Abbandonasti pur empia spergiura!

Ire. « Ah! pur troppo all'abisso fui condotta
« Da tue vili menzogne
« Giuste le tue rampogne
« Or sono, e ben mi stanno
Fede a'detti prestai d'un reo tiranno

Sav. E tollerar degg'io sì acerbi detti? ...
Ah! non fia mai, la forza
Usar dovrò, quando non vaglion pre

SCENA V.

UN'ARMATO *frettoloso e detti.*

Ar. Sava non indugiar, vengono i Greci,
« Dalla foresta irruppero repenti
« Son di furore accesi. *(a'suoi)*

Sav. Valorosi Albanesi
Siate presti alla pugna... e che? ti scuoti?
(ad Irene)
Ora tuoi caldi voti
Innalza, innalza al Ciel... ma ognor invano
Qui dei restar nè mi fuggir di mano.
(parte lasciando due guardie)

SCENA VI.

IRENE *sola.*

Fra l'ira e'l duolo respirar non posso
Lassa! qual mi sovrasta
Destin fatale! Deh! vieni Clearco
Vieni, ben mio, ti affretta la tua Irene
A liberar . . . Ahime! che forse miri
Come tua alta vendetta ogni mio scorno,
Ah! se mi amasti un giorno,
Non mi obliar! debile fui troppo invero
E mi lasciai sedur . . . oh! caro assai
Della mia debolezza or pago il fio . . .
Che deggio più sperar? soccorso o Dio!
O Tu che vedi i palpiti
Di questo cor dolente
A prieghi miei clemente
Omai ti arrendi, o Ciel!
Ma se di colpa orribile
Far mi è d' uopo emenda
Gran Dio! fa che discenda
Io sola nell'avel . . .
Oh! qual odo fragor !
Ferve la pugna omai . . . cresce il tumulto
Dal terror più non reggo . .
Ah! giusto Ciel! chi veggo!

SCENA VII.

CLEARCO *scortato da guardie e detta.*

Cle. Irene! oh Dio! tu qui!
Iren. Clearco! Ahi! fera vista!
Tu prigionier! e da' ribelli cinto!
Cle. Ah! sì, ferito, e vinto.
« Deh! se ombra di pietà
« Guardie v'alligna in seno
« Ne sia un'istante sol concesso almeno. . .
(alle guardie che si ritirano alquanto)
Per salvarti io primiero
Dal. ardore trasportato
Fui ferito, disarmato
Vile preda de'rubel.
Sava almeno, Sava altero
La mia sorte ignori e l onta . . .
Pria la pena, a lui fia pronta
E la tomba gli apra il Ciel.
Iren. Oh! sciagura!
Clear. Mille angoscie
Sventurato sento in cor . . .
Qual ti trovo?
Iren. Nell'orror
Non chiedente al Ciel che morte
Clear. Vivi, vivi . . . ma il tuo amore
Ah! scordar dovrò da forte . . .
Più di te non ho fidanza

Iren. Oh! martir che ogni altro avvanza!
La minaccia dolorosa
Il sospetto in te sì fiero
Quello sguardo tuo severo
Son ferite al mio candor.
Già Celeste man pietosa
Nella trama iniqua ordita
Mi difese onore, e vita
E innocente fù il mio cor.

Clear. Ahime! misero!

Iren. Or qual dubbio?

Clear. Quel che scaccio, e ognor m' assale
In balia di tal rivale
Io te vidi . . .

Iren. Oh! rio dolor!
Mi trafiggi il core, e l anima
Oh! quai strali son tuoi detti!
Avvilita da rimproveri
La mia morte, oh! Dio! tu affretti;
Già mi vedi immersa in lagrime
E pietà non senti ancor! . . .
Ah! giammai, giammai sì barbaro
Non ti avrei creduto il cor.

Clear. (Ah! che dissi! forse merita
Darle ancor aspri tormenti
L'innocenza in lei traspirasi
In que guardi, in quegli accenti

Degl'ingiusti miei rimproveri
Già mi pento, del rigor . . .
No, non è, non è colpevole
Forte sento dirmi il cor . . .)
Ah! vieni Ire... (*gran calpestio d'armati*)

Voci lontane Vittoria.
Irene « Ahi lassa qual rumor!
Clear. Torna il ribel!
Voci vicine Vittoria!
Iren. Ah! riede Sava infido
Di morte quest' è grido . . .
Clearco qual terror!

SCENA VIII.

ZAMA *con drappello di armati.*

Zama « Corriam, voliamo celeri
« Ecco ribelli ancor . . .
« Iniqui! olà rendetevi!
(*alle guardie di Sava che si lasciano prendere*)
« Ma Irene qui! . . . Clearco! . . .
« Oh! dolce, e grato incarco
« Di trarvi dall'orror!
« Meco venite impavidi . . .
Irene Zama che fu?
Clear. Che avvenne?
Zama Alta Germano dienne
Or prova di valor.

Ei trionfò de perfidi,
E Sava alfin fu spento. . .

Clea. Che dici!

Iren. Qual contento!

Cle. a 2 A tale immenso giubilo
Iren. a 2 E troppo angusto il cor.

Zama Andiam, andiam traetevi
Da questi antri oscuri
Or di German i giuri
Udrem con santo ardor.

Cle. a 2 Zama, va pur precedine
Iren. a 2 Colà sarem or or. (*Zama parte cogli armati e prigionieri*)

Iren. E ancor mi abborri?

Clear. Ah! no.

Iren. Ogni tua nube . . .

Clear. Hai sgombra.

Iren. a 2 Tutto sparì com'ombra
Clea. a 2 Ah! più bramar non sò.

Irene a 2 *Clearco*

Irene

M' inonda sì rapida
Di gioja la piena
Che assorta nell'estasi
Parlar posso appena,
Del cielo il sorriso
Or teco diviso
Più forte riaccende
Delirio nel cor . . . mi'
Ah! dimmi . . . ripetimi
Che m'ami tuttor.

Clearco

Ti adoro, e nell'estasi
Per l' aura serena
Mi sembra d' estollere
Beltà le terrena,
E teco indiviso
Goder nell' Eliso
Al pari degli Angioli
Celeste splendor . .
E ancora nell' Etera
Parlarti d' amor.

(*partono*)

SCENA IX.

Colline e Dirupi.

GUERRIERI e POPOLO.

Coro I. Oh! qual trionfo! . . .
Coro II. . . Celere
Ne diè Germano invitto.
Coro I. E Sava? . . .
Coro II. Oh! come giacere
Al suol il fea trafitto!
Coro I. Al tramontar sua stella
L'orda cadea rubella.
Tutti Viva German magnanimo
Eroe del Greco suol.
Coro II. Così dal ferro edace,
Vedremo spento il Trace.
Coro I. Venir, veder, e vincerlo
Non fia che un punto sol.
Coro II. E come al vento polvere
Ne sparirà lo stuol.
Tutti Viva German magnanimo
Onor di questo suol.

SCENA X.

GERMANO, NEOCLE, e *seguito.*

Germ. Miei figli cessate . . .
Quegl'inni di gloria

Al Cielo serbate
Che da la vittoria
Che atterra l'orgoglio.
Solleva il cordoglio
Redime la Grecia
Che può quanto vuol.
A Dio le mani alzate che alta possa
Spiegò! corti prescrisse
I giorni al traditor.

Coro Morì qual visse.

SCENA XI.

CLEARCO, IRENE, e ZAMA, *con prigionieri.*

Iren. Padre, German, son salva
E unita al mio fedel. (*si getta fra le braccia del padre*)

Neo. Vieni al mio sen.

Ger. Prodigio fu del Ciel!
O voi che ognor seguiste (*rivolgendosi ai seguaci di Sava*)
Lo spregiator di Dio...
Correte pure innanzi a' Musulmani
« Compagni, e amici degni
« De'sentimenti vostri,
Le mani pur baciate agli empj mostri...

Neo. Andate, sì, stringete
Le servili catene

Onde vi allacci il piè
Il Musulmano altero . . .
Seguaci Ah! no, morte a' tiranni
di Sava e Popolo Fian divisi con voi noi gioje, ed affanni
Ger. Ebben fraterni abbraccj fiano segni
Di union,
Seguaci Tutti fratelli siam.
Tutti Sì tutti.
Neo. « Figli di madre sola
Tutti Sì sì tutti (*si abbracciano tutti*)
Cle. « Dita d' una sol mano.
Tutti « Sì, sì tutti. . .
Ger. Fratelli « io son Germano
« Volgete a me pien di fiducia il guardo
« Dagli occhi miei di libertade ardenti
« Favilla scintillar certo farovvi
« Che il vostro core avvampi
« Ormai già nel pensier » altro non stammi
Sol che morir per voi pur ch'io primiero
Libero muoja e della Fè guerriero.
Della Croce il gran vessillo
O fedeli, a me recate (*gli porgono la bandiera*)
Omai giuro e voi giurate
Di pugnar con forza, e ardor.

E la luce ond'io sfavillo,
Ed il fuoco ond'io divvampo
All'Agone, all'armi, al campo
Più v'accenda l'alto cor.

Tutti Giuriam, giuriam unanimi (*Germ. snuda il ferro, e con esso tutti*(
Giuriam sul nostr'onor
Omai morir o vincere
Cinti de'prischi Allôr.
Sì che alla vil progenie
De'nostri rei tiranni
Terror raddoppj i vanni
D'onta fuggenti ognor.

Iren. Oh! santissimi giuri
Clearco, oh! quali affetti
Or sì discendono in me con pari ardore
Di libertà delir d'Amore.
Or che il cielo a me ti rende,
Cara parte del mio core,
La mia gioja non comprende
Chi non sa che cosa è amore.
Ma . . . S'errar mi fea il ribelle
Alta emenda or deggio far.
Ah! vedrai se donna imbelle
Forte in campo sa pugnar.

Tutti Di German i giuri ardenti
Ne fia guida ad alta gloria,

Or su prodi alla vittoria,
Rammentiam l'avito onor.

Germ. Fede.

Neoc. Libertade.

Tutti E. Patria.

Snudiam gli acciari e ruotino
Su le nemiche Teste
L'alto voler Celeste
Surger faranne ancor.

Iren. All'armi.
Odo i bellici concenti
Degli Ellèni valorosi
Di trionfo inni festosi
Dolci scendano nel cor.
Ed il cor commosso tanto
Dagli eventi inaspettati
Torna al dolce usato incanto
Vola ai sogni dell'amor. (*tutti snudano il ferro, e le donne lo stilo*)

Tutti Andiam che gia discopresi
De' Musulmani un'orda . . .
Ah! del lor sangue ingorda
L'alma abbiamo in sen.
All'armi. Andiam sconfiggerli
Tosto sapremo appien.

FINE DEL MELODRAMMA